



Unioncamere
Veneto

Ripresa svanita. Il Veneto verso un'altra recessione

Gian Angelo Bellati
Segretario Generale Unioncamere del Veneto

Treviso, 15 giugno 2012

Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2011

46° edizione

- **Prima parte** contiene l'analisi dei **dati** e delle **tendenze** sui principali aspetti dell'economia del Veneto. Vengono presi in esame il commercio estero, la struttura produttiva, il mercato del lavoro, l'agricoltura, l'industria, le costruzioni, il commercio interno, il turismo, i trasporti, l'attività creditizia e finanziaria, i servizi innovativi e tecnologici, l'artigianato, la cooperazione e la finanza pubblica locale.
- **Seconda parte** approfondisce alcuni **studi** sull'evoluzione dei distretti industriali, sugli scambi commerciali interregionali e con l'estero, e sulle performance del Veneto rispetto ai parametri di Europa 2020.
- **Terza parte** illustra alcune **politiche** e **strategie** in merito alla green economy, ai flussi finanziari pubblici interregionali, e alle attività illegali e alle strategie di contrasto in Veneto.

2011: LA RIPRESA SVANITA

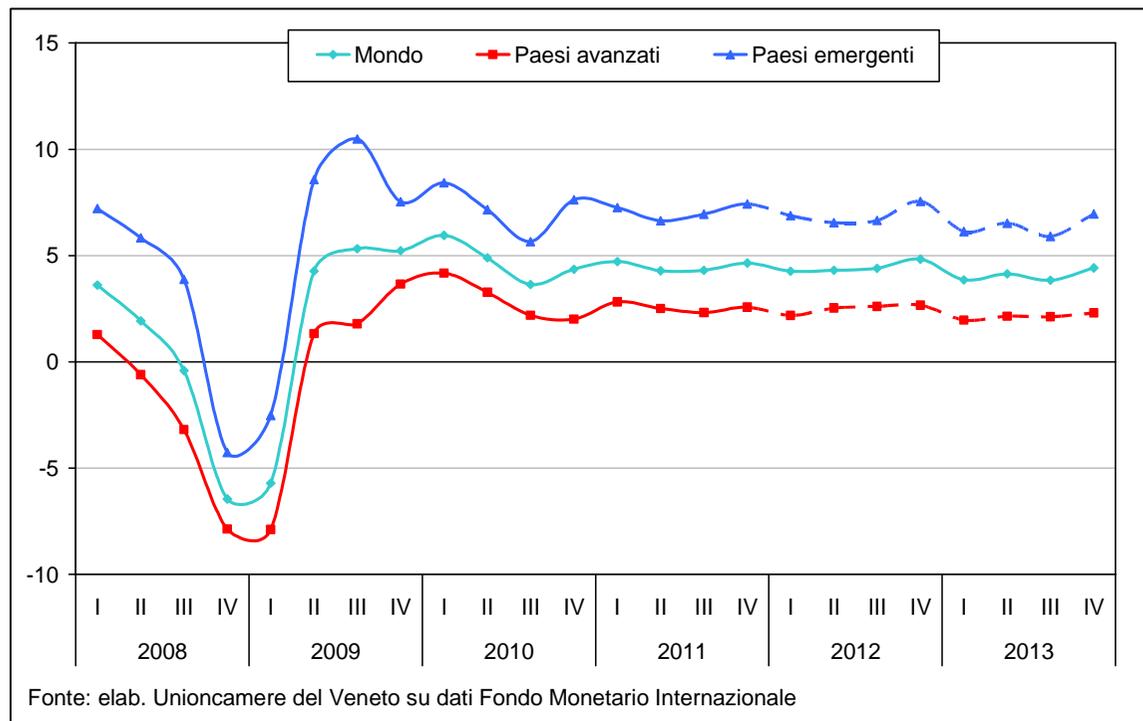
- L'economia del Veneto ha registrato una crescita debole (Pil +0,6%), sostenuta soprattutto dall'**export**. **Consumi e investimenti** in calo.
- La **produzione industriale** ha conseguito una variazione media annua del +2,3%, ma soffrono le **microimprese**.
- Continua a contrarsi l'industria delle **costruzioni**: nel periodo 2007-2011 ha perduto il 27,1% degli investimenti.
- Rallenta anche il settore dei **servizi**.
- Andamento fiacco dei consumi e calo delle **vendite al dettaglio** (-2,7%).
- Perdita di slancio della **base imprenditoriale** e difficoltà nel **mercato del lavoro**.
- Anno record solo per il **turismo**: 15,8 milioni di turisti e oltre 63 milioni di pernottamenti, grazie agli stranieri.
- L'**export** rimane il motore dell'economia regionale

2012: IL VENETO VERSO UN'ALTRA RECESSIONE

Nel 2012 l'economia mondiale crescerà ad un tasso del 3,5% inferiore al tasso medio del 2011 (+3,9%) e del 2010 (+5,3%).

La crescita mondiale continuerà a dipendere dalle economie emergenti

Andamento del Pil globale (var. % su anno prec.). Anni 2008-2013



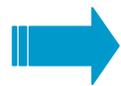
nel 2012

Nei Paesi avanzati



GERMANIA +0,6%	FRANCIA +0,5%	USA +2,1%	GIAPPONE +2,0%
--------------------------	-------------------------	---------------------	--------------------------

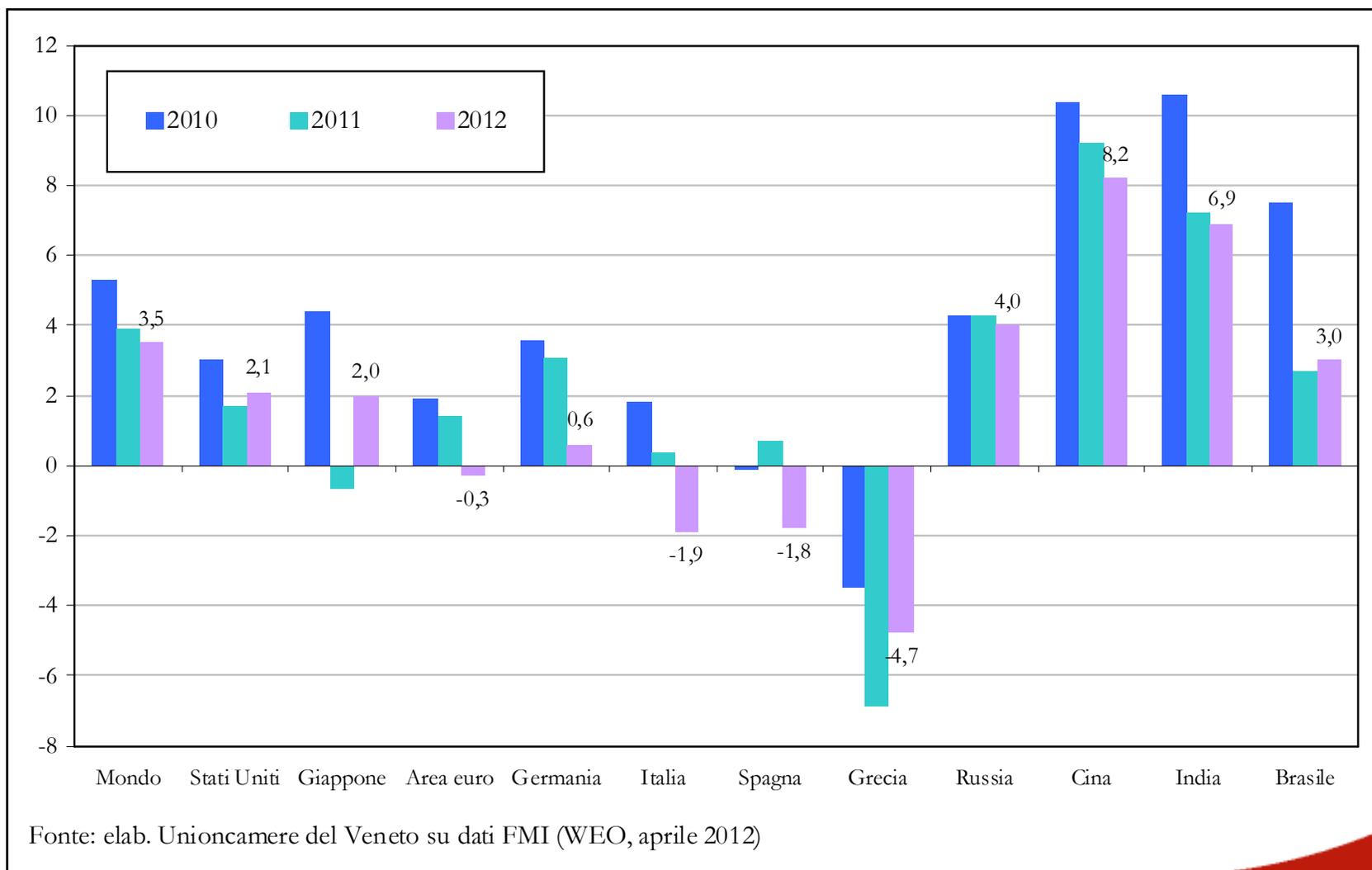
Nei Paesi emergenti



BRASILE +3,0%	RUSSIA +4,0%	INDIA +6,9%	CINA +8,2%
-------------------------	------------------------	-----------------------	----------------------

La maggior parte delle economie avanzate non ricadrà in recessione nonostante il limitato campo d'azione disponibile per eventuali politiche di sostegno

Tasso di variazione del Pil. Anni 2010-2012



Le previsioni 2012 indicano una marcata flessione dell'economia italiana rispetto alla media dell'Eurozona (-0,3%).

	2010	2011	2012	2013
		Italia		
ISTAT maggio 2012 (a)	1,8	0,4	-1,5	0,5
Governo aprile 2012 (b)	-	0,4	-1,2	0,5
Commissione UE febbraio 2012 (c)	-	0,2	-1,3	-
Banca d'Italia gennaio 2012 (d)	-	0,4	-1,5	0,0
Ref. aprile 2012	-	0,4	-1,6	-0,3
Prometeia aprile 2012	-	0,4	-1,5	0,4
Confindustria dicembre 2011	-	0,5	-1,6	0,6
OECD novembre 2011 (e)	-	0,7	-0,5	0,5
FMI aprile 2012 (f)	-	0,4	-1,9	-0,3
		Veneto		
Istat ottobre 2011 (g)	2,1	-	-	-
Prometeia aprile 2012	3,2	0,6	-1,5	0,8

(a) Le prospettive per l'economia italiana nel 2012-2013 (22 maggio 2012)

(b) Documento di economia e finanza 2012 (aprile 2012)

(c) Interim Forecast (febbraio 2012)

(d) Bollettino economico n.67, primo scenario (gennaio 2012)

(e) Economic Outlook n.90 (novembre 2011)

(f) World Economic Outlook (aprile 2012)

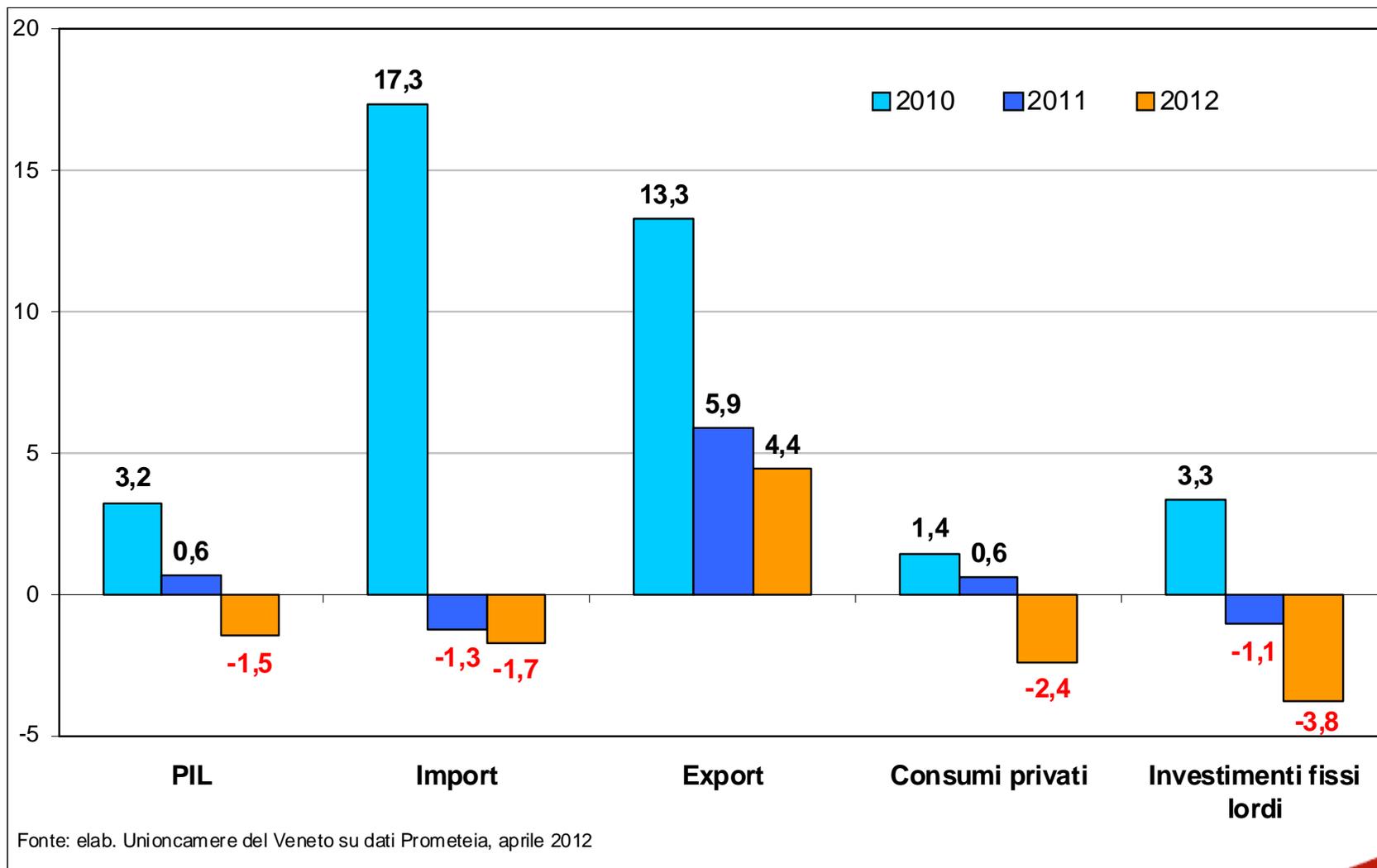
(g) Conti economici territoriali, stima riferita al Nord-Est (giugno 2011)

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su fonti citate

*Italia e Veneto.
Tasso di variazione
del Pil reale:
previsioni a
confronto.
Anni 2010-2013*

Nel 2012 l'economia regionale è prevista in calo (Pil -1,5%). La crescita dell'export non riuscirà a bilanciare il calo di consumi e investimenti

Veneto. Pil e conto economico (var. % su anno prec.). Anni 2010-2012



Qualche quesito aperto

Nel 2011 una ripresa “a metà”, il 2012 anno di recessione

Si riduce l’occupazione, aumenta la disoccupazione giovanile

Le imprese soffrono, i prestiti bancari e gli investimenti sono al palo

Il reddito disponibile e i consumi delle famiglie si riducono

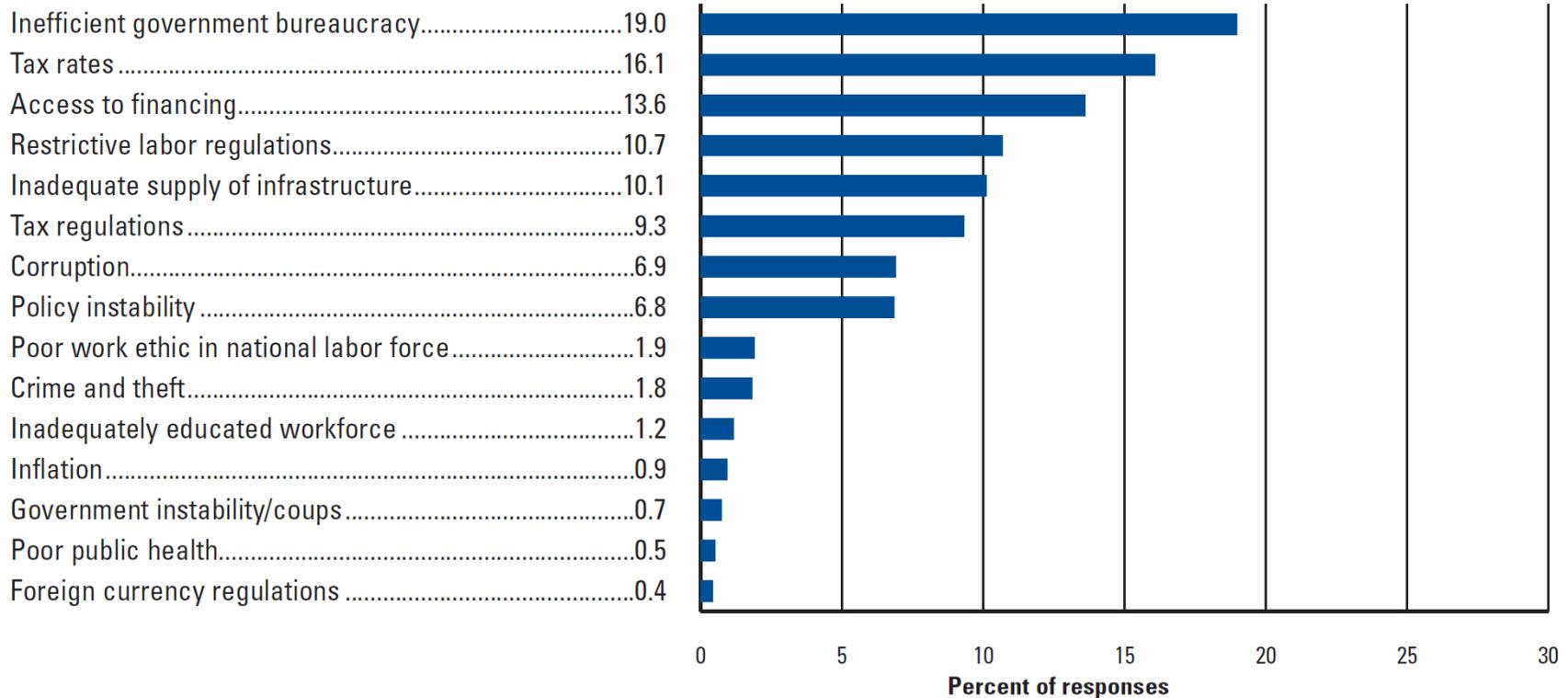
Export e turismo rappresentano gli unici punti di forza

Può (e come) il Veneto recuperare competitività?

***LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA REGIONALE:
PERCHE' IL VENETO NON CRESCE?***

La competitività dell'Italia

The most problematic factors for doing business



Note: From a list of 15 factors, respondents were asked to select the five most problematic for doing business in their country and to rank them between 1 (most problematic) and 5. The bars in the figure show the responses weighted according to their rankings.

The Global Competitiveness Report 2011-2012 © 2011 World Economic Forum

I fattori che frenano le regioni europee più competitive

Lo sfavorevole contesto italiano, caratterizzato da

- elevato debito pubblico** (1.948,58 mld Bankitalia)
- sistema perequativo non equo**
- servizi pubblici insoddisfacenti**
- inefficienza nell'allocazione delle risorse**
- ritardi della giustizia**

finisce per costituire un ostacolo alla competitività di regioni come Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto, allargando il gap con le aree più avanzate d'Europa.

La flessione degli investimenti

- La contrazione del Pil regionale nel 2012 sarà determinata da una forte flessione degli **investimenti delle imprese** (-3,8%) per l'inasprimento delle condizioni del credito e per i ritardati pagamenti delle amm. locali vittime del patto di stabilità.
- Ammontano a **102 miliardi i debiti dello Stato nei confronti delle PMI italiane**, che si sommano alle restrizioni del credito praticate dalle banche.

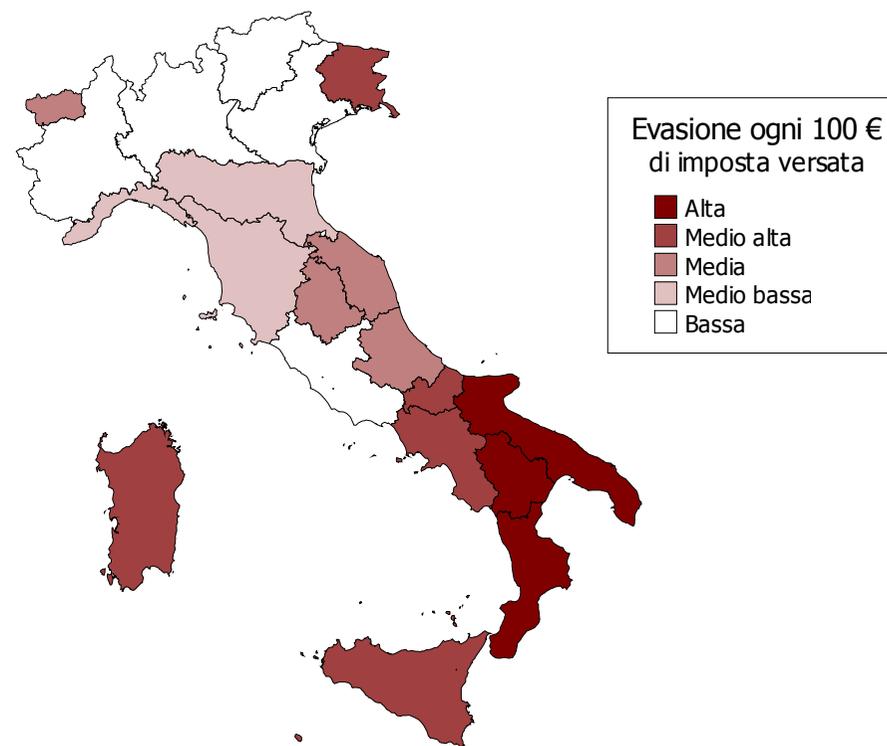
L'alta pressione fiscale

- In Italia l'**eccessiva pressione fiscale** (43,8% nel 2012, che diventa 54% al netto dell'economia sommersa) frena la produttività e lo sviluppo.
- Il **Regno Unito** ha avviato un programma di **riduzione della "corporate tax"** (la tassa sulle imprese). Dal 1 aprile la tassa è stata portata dal 26 al 24%. L'obiettivo è arrivare al 22% nel 2014 e al 20% come traguardo finale.

Italia. Livello di evasione fiscale per regione

Euro evasi ogni 100 euro di imposta versata

Calabria	65,37
Basilicata	64,47
Puglia	53,39
Campania	51,38
Sicilia	50,96
Sardegna	43,57
Molise	36,31
Friuli-Venezia Giulia	35,51
ABRUZZI	35,02
Marche	34,15
Umbria	34,15
Valle d'Aosta	34,15
Toscana	30,10
Emilia-Romagna	25,46
Liguria	24,48
Veneto	21,56
Trentino-Alto Adige	20,31
Piemonte	20,10
Lazio	18,25
Lombardia	18,13



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Agenzia delle Entrate

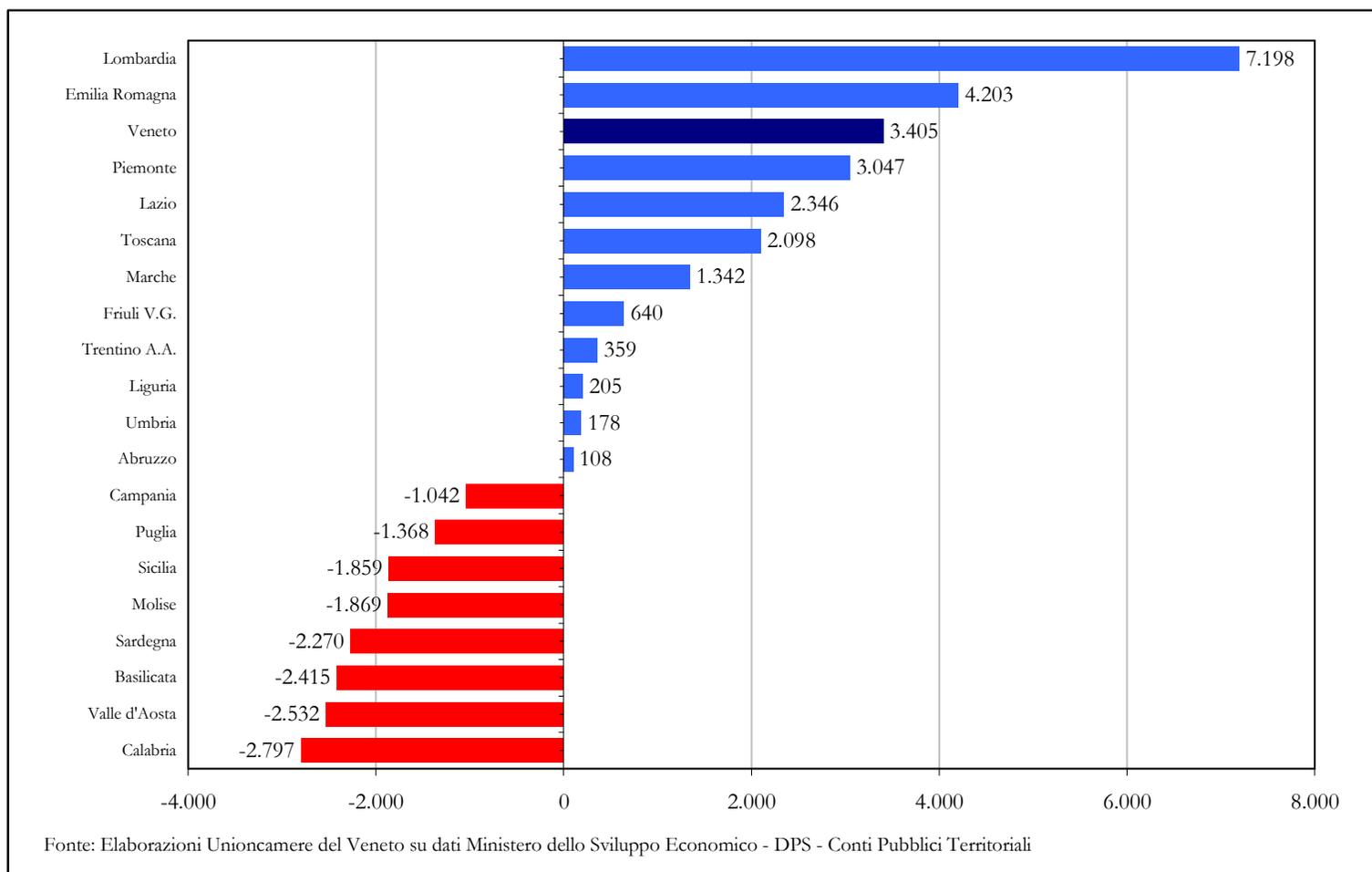
Il “federalismo incompiuto” e deresponsabilizzazione dei centri di spesa

- In Italia Regioni ed Enti locali detengono una quota importante di competenze pubbliche (che si traducono in spesa) ma al contempo **non dispongono di risorse proprie e certe per amministrarle**.
- Questo disallineamento è una delle cause dei frequenti fenomeni di **deresponsabilizzazione** e di **spreco di risorse**, in quanto il soggetto che amministra ed eroga i servizi non è lo stesso che ne impone il pagamento agli amministrati.
- L'intento della legge sul federalismo fiscale è proprio questo: **riequilibrare il rapporto tra spese decentrate e risorse proprie delle Amministrazioni locali**, stimolando una maggiore responsabilizzazione della cosa pubblica in Periferia.

I flussi finanziari pubblici interregionali

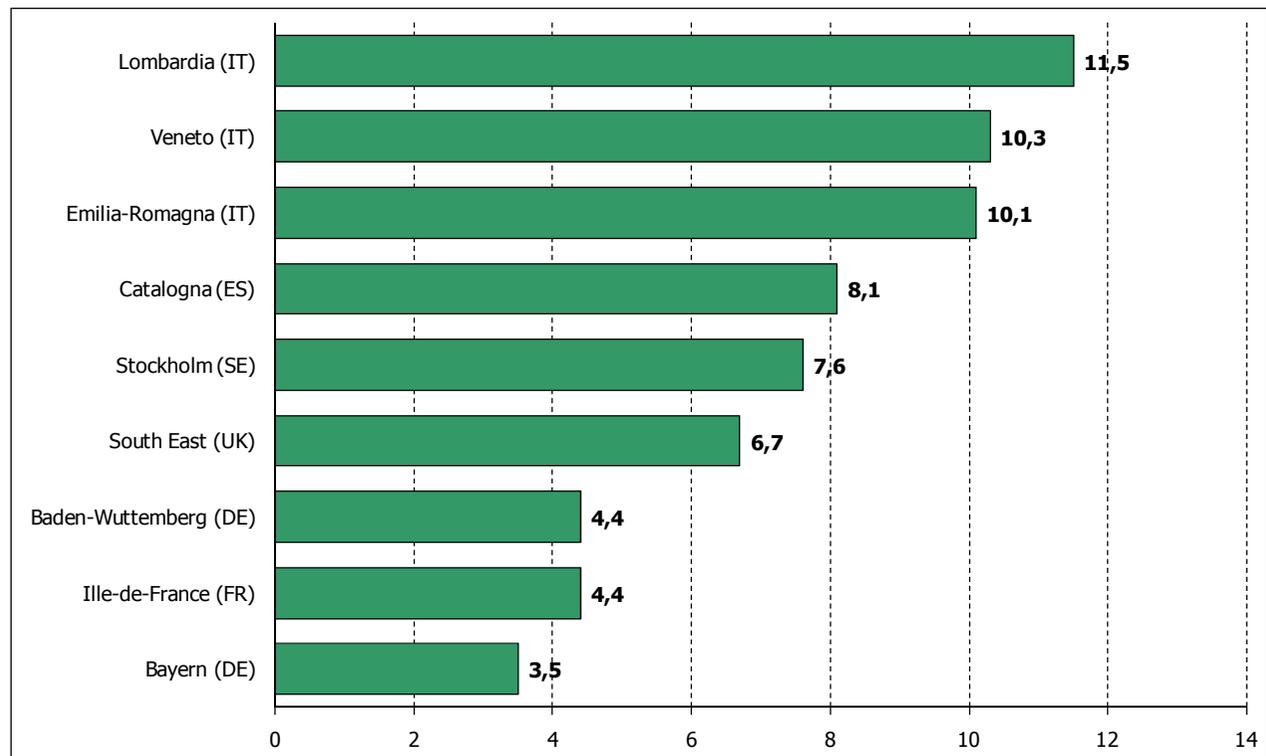
L'attuale assetto istituzionale appare estremamente penalizzante per il Veneto

Residuo fiscale delle Amministrazioni pubbliche per regione (euro p.c.). Media anni 2007-2009



Un confronto con alcune regioni europee

Residuo fiscale in alcune regioni europee (% su Pil regionale). Anni 1997,2000



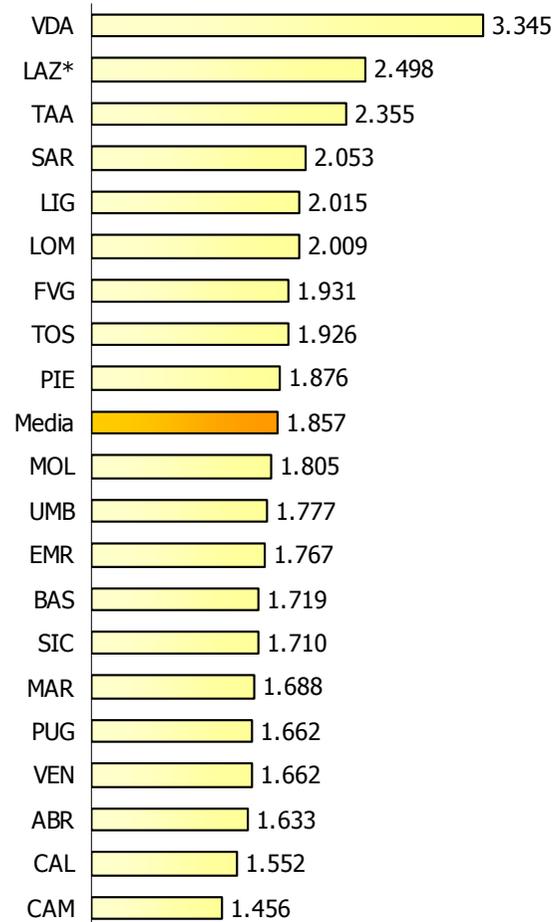
Fonte: elab.
Unioncamere
del Veneto su
fonti varie

La questione legata alla riduzione della capacità fiscale dei territori e alla dimensione del residuo fiscale riguarda anche altri Paesi dell'UE: la quota % del residuo fiscale sul Pil regionale oscilla da un 3,5% del Bayern ad un 11,5% della Lombardia.

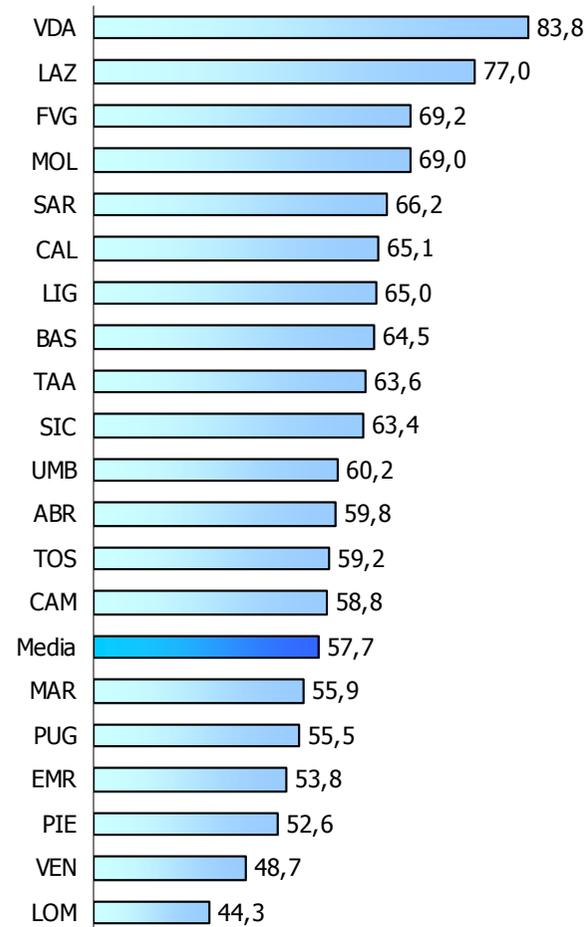
Il mancato coordinamento delle politiche di coesione nazionali ed europee rischiano di produrre una CONCORRENZA SLEALE intracomunitaria.

Divari regionali di spesa pubblica

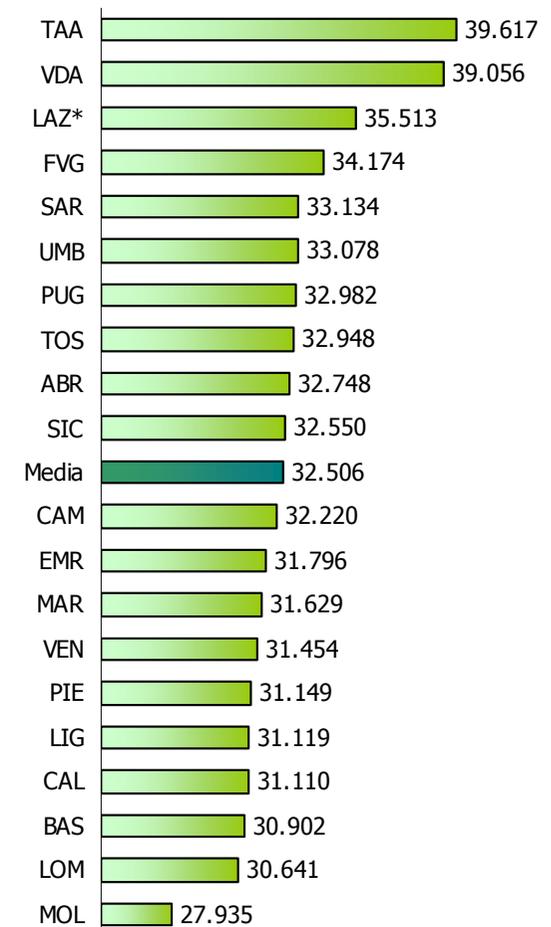
Consumi intermedi - euro procapite (1)



Dipendenti pubblici - ogni mille ab. (2)



Costo personale - euro per dipend. (3)



Fonte: Elaborazione su dati Conti Pubblici Territoriali e Ragioneria Generale dello Stato

Possibili risparmi con il “modello Veneto”

In Italia i livelli di spesa pubblica sono differenti nelle diverse regioni.

Per superare le difficoltà di definizione dei costi (fabbisogni di spesa) standard, Unioncamere del Veneto ha determinato una “spesa regionale ottimale” combinando i precedenti **3 parametri** (consumi intermedi, dipendenti pubblici e costo del personale).

Quali potrebbero essere i risparmi di spesa pubblica ottenibili considerando le performance della P.A. nella regione più virtuosa?

Ipotizzando una spesa ottimale calibrata sul Veneto (valori medi):



**Diminuzione
personale
pubblico**

-523 mila unità

**Risparmi di
spesa
complessivi**

27,8 mld euro

TEMI E APPROFONDIMENTI

Gli scambi commerciali del Veneto con il resto dell'Italia e del mondo

Le regioni italiane sono eterogenee in termini di interscambio con l'esterno (inteso come **scambio tra regioni e scambio verso l'estero**): alcune regioni sono maggiormente propense all'interscambio con l'estero, mentre altre sono più aperte nell'interscambio interregionale.

Secondo uno studio, il Veneto presenta:

- un **elevato saldo positivo con l'estero**
(7,6% del Pil, era 5,9% nel 1995)
- un **saldo negativo con le altre regioni italiane**
(-3,5%, era 5,5% nel 1995)
- il **saldo esterno complessivo è positivo**
(4,1%, era 11,4% nel 1995) 4° graduatoria nazionale

Verso Europa 2020

Italia. Obiettivi della strategia Europa 2020. Anni 2010-2011 (valori assoluti e percentuali)

	2010	2011	Obiettivo 2020 Ue	Obiettivo 2020 Italia Programma nazionale di riforma, PNR 2012
Spesa per ricerca e sviluppo sul Pil	1,26 ^(b)	3,0	1,53
Popolazione tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria o equivalente	19,8	20,3	40,0	26,0-27,0
Early school leavers - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	18,8	18,2	10,0	15,0-16,0
Tasso di occupazione 20-64 anni	61,1	61,2	75,0	67,0-69,0
Popolazione a rischio povertà o esclusione (migliaia)	Diminuzione di 20 milioni	Diminuzione di 2,2 milioni dei poveri, deprivati materialmente o appartenenti alle famiglie a bassa intensità di lavoro
Emissioni gas serra (Indice 1990=100)	96,5	80,0	Riduzione nel periodo 2008-2012 del 6,5 per cento rispetto al livello del 1990 (483,3 MtCO ₂ /anno) ^(c)
Energia rinnovabile sul consumo finale interno lordo	8,9	20,0	17,0
Intensità energetica dell'economia (kg di petrolio equivalente per 1.000 euro)	143,7	Incremento del 20% dell'efficienza energetica	17,0

Veneto

1,08%

18,6%

16%

68,7%

Green Economy e valorizzazione delle aree marginali

- Il Veneto è la seconda regione nel consumo di energia elettrica in Italia e **per riuscire a coprire il suo fabbisogno è costretta ad importare più della metà dell'energia consumata.**
- Il progetto europeo **M2RES “Da aree marginali a siti strategici per la produzione di energia rinnovabile”** (Unioncamere del Veneto ed ENEA) rappresenta una chiave di interpretazione innovativa e pragmatica per dare impulso all'economia del Veneto e allo stesso tempo puntare ad una maggiore autonomia energetica.
- La promozione e l'incentivazione all'installazione di impianti basati su fonti energetiche rinnovabili in Veneto contribuirebbero a dare nuove prospettive per l'economia e a valorizzare aree che hanno perso ogni valore ambientale ed economico.

Le mafie in Veneto

- La penetrazione malavitosa in Veneto, oltre che dall'usura e dal riciclaggio di “denaro sporco”, è anche facilitata dal lavoro nero e dall'evasione fiscale, dalla scarsa trasparenza e dalla collusione.
- Le organizzazioni di tipo mafioso approfittano della grave crisi economica che attraversa il Paese per impadronirsi delle imprese piccole e medio-piccole.
- ***Libera Veneto. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie*** da anni osserva e cerca di intervenire sul preoccupante incremento dell'economia illegale e dell'infiltrazione malavitosa nel tessuto imprenditoriale della regione.

Grazie per l'attenzione!

**Unioncamere del Veneto
Via delle Industrie, 19/d
30175 Venezia**

tel: +39 041 0999 311

fax: +39 041 0999 303

**www.unioncameredelveneto.it
unione@ven.camcom.it**